

## CENNI BIBLIOGRAFICI

Eug. De Carlo, *L'Italia e la Puglia nella Divina Commedia*. Conferenza tenuta nella Sala di Dante in Ravenna il 9 giugno 1929 - VII. Arti Grafiche, Ravenna, a cura dell'Amministrazione provinciale, - 8<sup>o</sup> pp. 85, con ritr. dell'a.

Questo discorso del nostro chiaro conterraneo, ora prefetto in riposo, E. D. C., è una vivace e colorita rassegna della conoscenza storico-geografica che Dante ebbe dell'Italia, in particolare della nostra regione, e dei vari atteggiamenti spirituali che il Poeta assume, o direttamente o per bocca dei suoi personaggi, rispetto alle varie contrade e regioni storiche etnologiche della penisola. Trattando in particolare della Puglia, il D. C. riassume le vicende fortunate di essa nel tempo immediatamente anteriore o a lui coevo; esamina rapidamente le figure e gli episodi più importanti che nella D. C. appaiono dei Re Normanni, Svevi e Angioini, e gli speciali accenni di Dante alla Puglia, in particolare alle grandi battaglie colà combattute, concludendo con una nuova interpretazione dell'epiteto « fortunata » che il poeta attribuisce alla « terra di Puglia... del suo sangue dolente »: cioè « felice » nel senso classico, ricca di germi vitali, feconda in ogni campo di energie ecc., non « fortunosa », come intendono i commentatori, soggetta a molteplici luttuose vicende della fortuna ecc.

Il D. C. è parlatore erudito e colorito. Peccato ch'egli non abbia potuto utilizzare per suo tema il bel lavoro di P. Revelli, *L'Italia nella Divina Commedia*, Milano, Treves, 1923.

Gius. Grassi, *La chiesa di S. Martino in Martina Franca*. Taranto, Tip. Arcivescovile, 1928, - 8<sup>o</sup> gr., pp. [VIII] 236, con varie riproduzioni fotografiche.

Questo erudito sacerdote illustra da più anni le memorie storiche, il dialetto, il folklore della sua terra natale. Nel presente volume egli ha raccolto intorno a questa chiesa del Patrono, e sulle tracce della *Historia Cronologica* d'Isid. Chirulli, molte notizie della vita ecclesiastica, culturale, edilizia di Martina Franca negli ultimi quattro secoli. Il materiale messo assieme è copioso quantunque non bene ordinato, proveniente da varie fonti, a stampa e manoscritte, la cui citazione è data a piè di pagina con frequenti ripetizioni; meglio sarebbe stato raccogliere in apposita sezione l'elenco delle fonti, in ispecie dei mss. e dare di essi precisa notizia. Donde trae egli le notizie biografiche dei dotti Martinesi? Ad es., a p. 105, si afferma che l'ab. Pasquale Magli (1720-1276) « apprese nella città natale l'arabo, l'ebraico, il greco ecc. ». Chi lo dice? che prove se ne hanno?

Gius. Gabrieli, *Bartolomeo Chioccarello e la biografia degli scrittori napoletani nel sec. XVII*. Roma, 1929, - 8<sup>o</sup>, pp. 31 (« *Rendic. della R. Accad. Naz. dei Lincei* », classe di scienze mor. stor. e filol., serie 6, vol. IV, fasc. 11-12).

La biografia degli scrittori napoletani, cioè di tutto il mezzogiorno d'Italia, sino al sec. XVII incluso, è raccolta nelle seguenti principali collezioni:

1. *De illustribus scriptoribus*, di B. Chioccarello, vol. I, Napoli, 1780;
2. Toppi-Nicodemi, *Biblioteca Napoletana*, Napoli, 1778-83;
3. Giov. Ber. ino Tafuri, *Istoria o Serie cronologica degli scrittori noti nel Regno di Napoli, 1744-70*;
4. quelle incomplete dell'Afflitto (1782-94), del Minieri Riccio (1844, 1875, 1877), ecc.

Della prima, la più antica e per vari riguardi la più autorevole, fu pubblicato solo la prima parte, dal Meola, comprendente solo le lettere A-J, in tutto 576 nomi o cenni biografici. La parte seconda, comprendente le restanti lettere J-Z, era rimasta inedita in un mss. unico della Biblioteca Nazionale di Napoli, segnato XIV-A-28. Il G., avendolo potuto esaminare, ne ha pubblicato l'elenco completo o indice delle biografie, da *Joannes Thomas de Marinis* a *Zinobius Acciaiolus*, aggiungendovi un secondo indice alfabetico per cognomi (il primo è per ordine di nomi) delle biografie che il Chioccarello ha in più del Toppi-Nicodemi nella parte edita e in quella inedita. Citiamo fra questi i pugliesi che mancano anche al Villani, *Scrittori e artisti pugliesi* (1905-1922), e che sono, o ci sembrano, meno noti: *Ioannes Vallus aut Vallonus e Juvenatio, Laelius Cleopassus Hydruntinus, Lucas Antonius Resta* episc. Andriensis, *Lucas Pinellus Melphitanus, Ludovicus Majoranus Gravinensis, Marcellus Ferdinandus Barenis, Marcus Antonius de Falconibus Neritonensis, Marianus Sanctus Barolitanus, Martinus Fornarius Brundusinus, Maxentius Piccinus Lyciensis, Michael Muscus Tarentinus, Nicolaus e Bitonto, Paulus Minerva Barenis, Petrus de Andria, Petrus Calò e Barulo, Petrus Tranenensis, Petrus Vincentius Ostunensis, Prosper Rendella e Monopulo, Pythagoras Scarpius Salentinus, Robertus Maranta Venosinus, Saladinus de Asculo Apulus, Sebastianus Faciuta, Sempronius Ascia Barenis*, ecc.

Segue, in appendice, un saggio delle biografie chioccarelliane nel loro testo, con complementi biografici e bibliografici: tra altre, quella del celebre medico ed alchimista *Matteo Tafuri* da Soletto (1492-1584?); sul quale ha testè raccolto varie notizie P. Marti, *Il mago di Soletto* nel settimanale « *La Voce del Salento* », Lecce, 1 genn. 1930 (numero strenna), adducendo varie testimonianze a me sfuggite, e propriamente: N. Caussin, *Angelus Pacis* (?); Mariano Santo, *Commento alle opere di Avicenna* (?); G. B. Della Porta, *Dalla celeste fisionomia*, parte I, cap. I (ediz. ?); T. Arcudi, *Galatina letterata* (? sul teschio di M. Tafuri).

G. G.

\*\*\*

CARLO CALZECCHI ONESTI ha descritto nel fascicolo di dicembre 1928, XII dell'anno XXXIV della Rivista mensile del Touring Club Italiano: *Le Vie d'Italia*, il pittoresco paesaggio *Da Manfredonia alle Isole Tremiti*, e ha notato le vestigia di vita e di storia che si conservano nei paesi della costa garganica e specialmente nelle isole Diomedee, sede un tempo di una ricca abbazia di canonici lateranensi, e dal 1792 colonia di deportazione.

*Le lotte di parte in Barletta nel '300* tra le potenti famiglie dei Della Mazza e dei Pipino, alla quale ultima si unirono quelle dei De Gatti e dei Santacroce sono ricordate da RAFFAELE PEDICINI in un articolo di *Storia ed Arte* (a. I, 1929, n. 4-5). Vi è ristampata, dalla recente edizione Laterziana, la lettera diretta da Giovanni Boccaccio nel 26 giugno 1339 ad un ignoto mercante, che non ostante la mitezza del suo carattere era stato attratto a parteggiare pei Della Mazza ed aveva corso gravi pericoli.

LAURA SPEZIALE studia, nella rivista *Ta. qas*, n. 1-2, aprile 1928, *Alcune tele di Cesare Fracanzano nel palazzo Carducci-Artenisio a Taranto*. Sono dodici ovali rappresentanti S. Stefano, S. Sebastiano, S. Michele Arcangelo, S. Andrea, S. Giovanni Battista e altri di difficile individuazione essendo state quelle tele manomesse da restauri e ricoloriture. Si trovano incastrate nei sovrapporti della galleria ricavati a stucco nella decorazione del 1795, ma furono dipinte secondo la Speziale tra il 1640 e il 1646 da Cesare Fracanzano, che lavorò in quella galleria come afferma il biografo De Dominici. Più convincente ci sembra l'altra attribuzione che la Speziale fa allo stesso pittore biscegliese del ritratto di Ludovico Carducci, tuttora conservato in quel palazzo.

Nel n. 1-3 di *Storia ed Arte* (a. I, 1929) RAFFAELE PEDICINI prende in esame *l'Historia del combattimento di tredici Italiani con altrettanti Francesi fatto in Puglia fra Andria e Quarata, e scritta da autor di veduta che vi intervenne*, e dimostra che lo schema della narrazione è tolto dalla cronaca di Giuliano Pesaro, e che tutto il resto e specialmente le lettere e le orazioni sono invenzioni dell'autore che certamente non fu di « veduta ».

Su *Alessandra Benucci di Barletta moglie dell'Ariosto* discorre MICHELE CATALANO in *Storia ed Arte* (a. I, 1929, n. 1-3). Figlia del Fiorentino Francesco di Paolo, soprannominato Zampella, che secondo documenti ora tornati a luce, dimorava a Barletta sin da prima del 1464, sposò ivi nel 1497 Tito di Leonardo Strozzi. S'incontrò a Firenze nel 1513 coll'Ariosto che se ne innamorò e la cantò nella canzone *Non so s'io potrò e poi nell'Orlando Furioso*.

Come è noto, essi si unirono, dopo la morte del marito di lei, in matrimonio segreto.

I discorsi di Vito Lattanzio e Francesco Saporì, pronunziati il 18 marzo 1929 per l'inaugurazione del Museo e della Pinacoteca de Nittis in Barletta sono pubbl. nel n. 1-3 dell'anno I, 1929, di *Storia ed Arte*, bollettino dell'Associazione Amici dell'Arte e della Storia Barlettana. Il Lattanzio dopo ricordate le vicende del convento di S. Domenico, dove Museo e Pinacoteca hanno decorosa sede, fece una rapida rassegna del patrimonio artistico di questa città, esprimendo i propositi che l'amministrazione comunale ha per la sua conservazione. Il Saporì parlò della vita e dell'arte di Giuseppe de Nittis.

G. C.